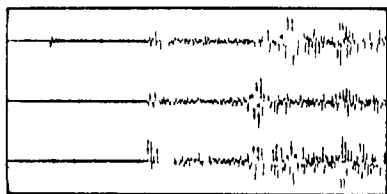


# Terremoto al Sud



L'epicentro a nord di Potenza  
La scossa più forte dell'ottavo grado Mercalli  
Un'altra vittima in Campania

# Ore 9,21: la terra trema In Basilicata un morto

L'epicentro del terremoto è a pochi chilometri da Potenza ieri la città ha rivissuto le scene di panico di dieci anni fa. Le vie sono deserte, migliaia di persone hanno passato la notte in campagna. Pochi i danni, una sola vittima. Non salterà il turno elettorale di Polemica su una «previsione» dell'Istituto nazionale di geofisica. Un sisma grave, in queste aree, non era escluso. Ma non c'è stato preallarme.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITTORIO RAGONE

**POTENZA** La Grande Paura è ripiombata su Potenza e sui paesini della pianura alle 9,21 di un sabato elettorale. Il terremoto ha sprigionato la sua canca (una magnitudo 4,8 ottavo grado della «scala Mercalli») fra Vaglio e Brindisi di Montagna, a una decina di chilometri dal capoluogo. Uno scossone agghiacciante ha fatto ballare le case, i palazzi comunali ha piegato i campanili. Si è accento sugli edifici che hanno i cantieri ancora aperti per il sisma di dieci anni fa.

Pochi minuti di tregua la città quasi in trance assordata dal rombo che ha preceduto le scosse. Poi mentre affaccella la terra tremava di nuovo una trentina di volte, è cominciato un esodo disperato caotico, proprio come quella sera del 23 novembre 1980.

Migliaia di persone si sono precipitate in strada. Famiglie con bambini e anziani gente che aveva a malapena affrattato un cappotto, i ran avventori dei bar. Il centro è rimasto ingolfato da un fiume di automobili. Tutti a guardare verso via Mazzini, via Garibaldi via Vaccaro, le strade che portano alla pianura, alla superstrada. Basentana che va a Salerno e a Matera.

L'orologio del palazzo prefettizio è fermo alle 9,28. Anche questa scena, uguale a dieci anni fa. Il ricordo del disastro ha moltiplicato, ovviamente, il panico. Alle 13 Potenza, che il sabato si affolla per il passaggio, era una città deserta emigrata nelle campagne. In un'atmosfera lunare i pochi rimasti - per decisione o per necessità - si sforzano di raccontare la paura di quei secondi.

Giacomo Cracolici è un signore di mezza età lavora per un'azienda che costruisce parcheggi. Ha la barba fatta solo a metà. «Il barbiere è schizzato fuori - racconta - e mi ha lasciato il con la faccia insaponata. Solo allora mi sono accorto delle scosse. Parevano più forti di dieci anni fa». Saverio Bruscoli «titolare di un bar del passaggio» in via Pretoria ha mantenuto la postazione. «Dieci anni fa ero in questo stesso posto. Ma stavolta ho avuto molta più paura». Dietro

al banco del bar Saverio De Luca un dipendente ricorda «Il terremoto del 1980 ebbe come un preavviso ci fu una scossa forte il 10 maggio, quattro mesi prima. Questa botta qua invece è arrivata proprio così chi poteva aspettarcela?». Non ha perso il senso dell'umorismo e aggiunge «Speriamo che il preavviso non sia questo».

Fra chi è rimasto c'è l'anziano parroco della chiesa di San Rocco un ometto piccolo e arzillo. La basilica ha una lesione che attraversa verticalmente la facciata e solca il bassorilievo del santo. Gli operai del Comune si apprestano a trasnennare Don Salvatore Vigilante li mette in guardia «Trasennate, trasennate. Ma non toccate niente che con i lavori dell'altro terremoto mi hanno già combinato un sacco di guai».

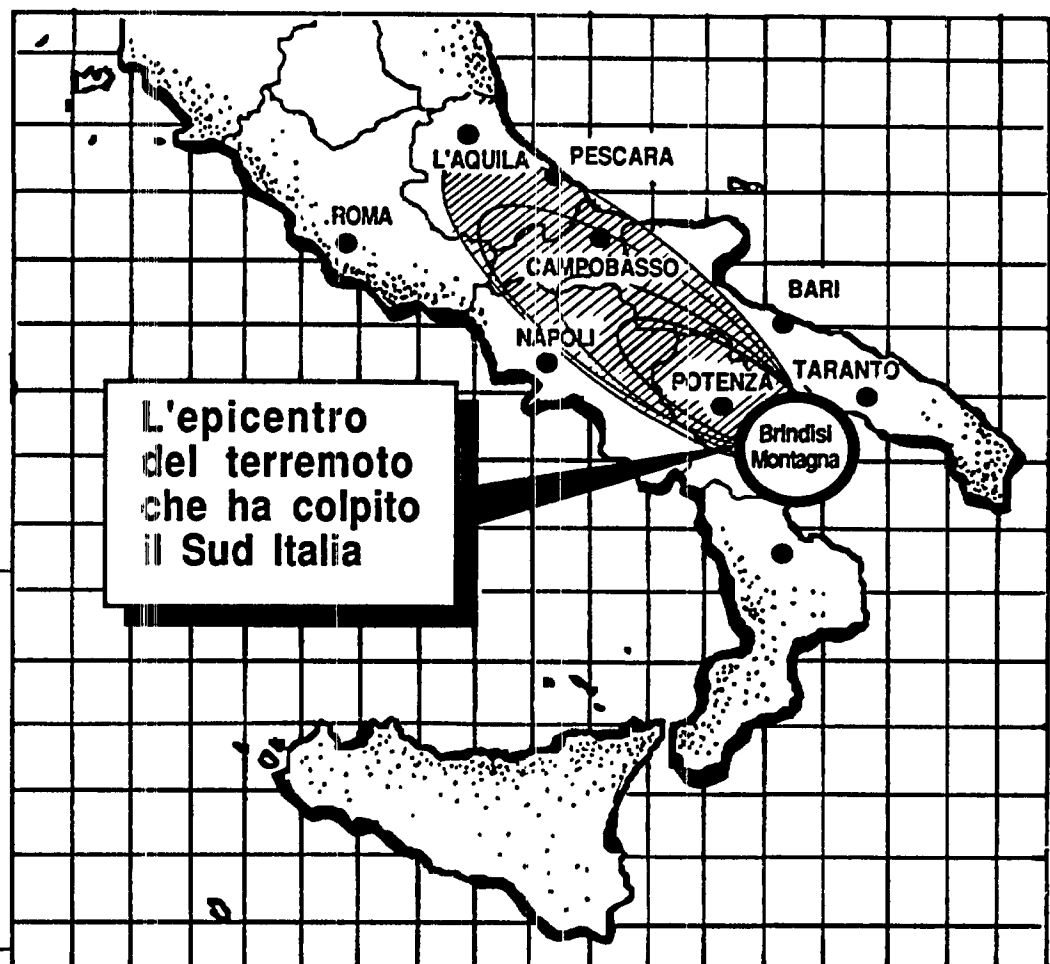
Rispetto al 1980 per fortuna, il bilancio di vite umane è stato meno pesante. Un pensionato di 68 anni Nicola Sterlichio è stato fulminato da un infarto. Tra i feriti la più grave è Carmela Galotta una ragazza di 32 anni tegole e calcinacci l'hanno colpita alla testa mentre era in giro per Pietragalla, uno dei comuni più danneggiati dal sisma. È ricoverata all'ospedale «San Carlo» ieri sera l'hanno operata. Gli altri feriti sono una ventina. Nessuno è grave.

La reazione delle istituzioni dice il prefetto dottor Giovanni Bianco è stata rapida. Al momento della prima scossa il dottor Bianco era al telefono con il questore. Insieme hanno diramato le disposizioni operative. La Regione ha impiantato un suo centro per sfruttare la rete dei collegamenti con i comuni, «oliata» durante la lunga emergenza della siccità. Polizia carabinieri vigili del fuoco e forestale hanno inviato in giro i propri mezzi per verificare la situazione nei comuni vicini. La Provincia ha messo a disposizione il parco veicoli. Verso mezzogiorno arriva da Roma il ministro della Protezione civile Vito Lattanzio. «Ho voluto essere qui per dimostrare solidarietà» dice. «La situazione non è preoccupante, ma non dobbiamo abbassare la guardia». Con il ministro tutti i notabili il presidente della giunta regionale Gaetano Michetti (Dc), il sindaco di Potenza Gaetano Fierro (Dc). Fierro dice «Tutto è sotto controllo». Ha solo fatto ridurre la portata della rete idrica di Potenza perché una sorgente è rimasta inquinata.

**BASILICATA** La regione più colpita. 1 morto, una trentina di feriti. Molte le case lesionate, specialmente a Potenza e ad Acerenza. Alcuni edifici sono stati sgomberati, ma nel complesso i danni non sono particolarmente gravi. **CAMPANIA** 1 morto, 3 feriti. Lievi i danni agli edifici molto panico soprattutto in alcuni quartieri di Napoli in Irpinia e nel Vallo di Diano. **FUGLIA** Molto panico in particolare nelle province di Bari e Foggia, ma nessun danno. **CALABRIA** La scossa è stata avvertita nelle province di Cosenza e Catanzaro. Non si registrano feriti né danni. **ABRUZZO** Panico nel Pescara e a Sulmona. **CHIETI** **MOLISE** Paura, ma nessun danno né feriti. **LAZIO** 1 ferito nel Frusinate. **UMBRIA** Lievi danni ad alcuni edifici. Qualche ferito non grave.



La centralissima via Pretoria a Potenza, di solito molto affollata, deserta due ore dopo il sisma. Evidenti sono le impalcature «ricordi» del terremoto del '80. Nella foto sotto gente impaurita per strada a Bari.



L'epicentro del terremoto che ha colpito il Sud Italia

## Nel Materano problemi d'instabilità geologica Nel paese di Carlo Levi lesioni anche ai container

Tutti in strada, una grande paura durata qualche minuto. In provincia di Matera il terremoto delle 9,21 di ieri mattina non ha provocato danni alle persone. Ha invece aggravato la situazione in qualche comune con problemi di instabilità geologica. Un po' ovunque non sono mancati i controlli tecnici sulle abitazioni lesionate. I casi di Oliveto Lucano e di Aliano, dove ci sono ancora le baracche del terremoto del 1980.

MAURIZIO VINCI

**MATERA** È finita con tanta paura e qualche lieve danno alle abitazioni anche se in un primo momento si era temuto il peggio. In provincia di Matera il terremoto è stato ovunque avvertito e fra le 9,21 e le 9,38 di ieri mattina, quando si sono sentite le scosse più forti, non sono mancate le scene di panico. Una decina di persone ha fatto anche ricorso alle cure dei sanitari, per qualche lieve ferita o appunto per la paura. Può sembrare strano ma proprio fra le persone che avevano avvertito il terribile terremoto dieci anni fa quello di ieri mattina ha provocato la maggiore paura. La «consapevolezza» del precedente evento sismico ha giocato un brutto scherzo a tanta gente che dalle scuole e dagli uffici si è riversata nelle strade, sicura di aver avvertito scosse più forti di dieci anni fa. Ma naturalmente non è stato così e già nella tarda mattinata in Prefettura formavano ampie rassicurazioni sulla situazione, tutto sommato tranquillo che stava del neandrosi.

A Matera, dopo il fuggifuggi dei primi minuti si è avvertita anche qualche sirenza ed i vigili del fuoco hanno trasnennato un palazzo di via Cappelluti, a pochi passi dal centro per un comicione che si stava staccando. Non si segnalano danni negli antichi rioni Sassi già messi così a dura prova dal terremoto del 1980. I vigili del fuoco sono inoltre intervenuti per verificare le condizioni di stabilità del frastagliato sottosuolo della centralissima piazza Vittorio Veneto dove sono scavati i preziosi ipogei da poco sottoposti ad opere di consolidamento. Ed anche qui non si segnalano danni. Fra le molte chiamate di soccorso non è mancata quella di un signore che avrebbe voluto ricoverare il suo cane.

Nel pomeriggio in molti comuni erano al lavoro squadre di tecnici che hanno verificato le condizioni di stabilità di diversi edifici. Molti paesi della provincia di Matera sono da sempre instabili geologicamente ed in molti casi quindi i terremoti formano con le frane una vera e propria miscela esplosiva. È il caso di Oliveto Lucano un piccolo comune ai confini con la provincia di Potenza ai margini delle Dolomiti lucane. Ad ovest del paese a dicembre furono sgomberate le famiglie che abitavano su

una rupe franosa. E mentre il sindaco di questo piccolo paesino lamenta i ritardi della Regione che non consentono di avviare i lavori di consolidamento il terremoto ha forse reso magliabili anche altre abitazioni. Quello di Oliveto non è il unico caso in cui le scosse di ieri hanno aggravato ferite già aperte lasciate colpevolmente a marcire. Non molto distante, sull'altro versante della montagna materana c'è Aliano, il paese che in altri tempi fu famoso perché Carlo Levi vi trascorse il periodo del confino. Proprio ad Aliano una cinquantina di famiglie vive quasi da otto anni in piccole baracche prefabbricate esposte ad ogni tipo di intemperie. Stanno aspettando dall'altro terremoto che qualcuno si ricordi di loro, e l'ironia della sorte ha invece voluto che ieri mattina le scosse lesionassero anche qualcuna delle loro precarie abitazioni.

Anche Aliano ha una storia di instabilità geologica tutta particolare ed alcuni calanchi di argilla che già minacciavano di staccarsi sono caduti con il terremoto di ieri. Nel vecchio centro storico i tecnici del Comune hanno effettuato vari controlli per accertare l'entità di lesioni e crepe che in molti casi si aggiungono a quelle di dieci anni fa. A Montescaleglio infine desta qualche preoccupazione l'antica abbazia benedettina di San Michele Arcangelo di cui era appena cominciato il restauro. È caduto un pezzo di comicione e si sono aperte nuove lesioni sul campanile. In ogni caso ci vorrà qualche giorno per effettuare una precisa stima dei danni.



## A Napoli uffici e scuole abbandonati, traffico nel caos. A Benevento sciame sismico prima della scossa Scattato immediatamente il piano d'emergenza: mobilitati elicotteri e esercito, attivata l'unità Mose In Campania è tornata la grande paura

Grande panico uffici e scuole abbandonati in tutta fretta, gente che è rimasta per strada fino a pomeriggio inoltrato, la forte scossa di terremoto che ha toccato tutta la Campania ha sospeso per un attimo la vita nella regione. Invece presso il comando della regione militare meridionale la scossa ha fatto scattare il piano di emergenza e già due minuti dopo il primo movimento tellurico due elicotteri e un aereo erano in volo di ricostituzione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

**NAPOLI** Per qualche ora è tornata in Campania la «grande paura» quella del terremoto del '80 che fece migliaia di vittime. La scossa è stata avvertita distintamente dalla popolazione. Ma non vi sono stati danni. Purtroppo il panico ha provocato non pochi problemi in numerosi uffici pubblici gli impiegati hanno abbandonato il posto di lavoro mentre gli utenti sono rimasti in attesa nelle scuole e è stato un fuggifuggi generale degli studenti.

(quei pochi che ieri sono andati a scur la visto che la maggior parte degli edifici scolastici è occupata dai seggi elettorali) e degli insegnanti che hanno abbandonato le scuole facendo ritorno a casa.

La città di Napoli ha assunto un aspetto strano una parte degli abitanti che non ha avvertito nulla normale mentre l'altra ha cercato «rifugio» in spazi aperti. Le notizie diffuse da radio e televisione e il passare delle ore hanno contribuito a calmare gli animi delle persone più sensibili ed impaurite.

Poi sono cominciate a giungere alla polizia e i giornali segnalazioni di episodi assurdi: un aereo sarebbe stato costretto ad atterrare senza l'assistenza della torre di controllo (ma questa notizia non ha trovato alcuna conferma nel pomeriggio). Un ufficio postale del Vomero è stato abbandonato dagli impiegati. Gli utenti hanno protestato ed il direttore dell'ufficio Antonio Marrone nonostante l'arrivo della polizia ha deciso di chiudere i battenti ed ha invitato le quaranta persone presenti nei locali ad uscire.

Una scena di tutto simile è avvenuta in via De Gasperi negli uffici dell'USL 44 dove gli utenti sono rimasti al proprio posto mentre gli impiegati sono scappati. Qui sono stati due vigili urbani ad impedire

che la protesta della gente degenerasse.

Telefoni in tilt intasati da centinaia di telefonate centrali di polizia carabinieri vigili del fuoco subissati da centinaia di chiamate di persone che cercavano di saperne di più.

Situazione del tutto simile nelle altre province della Campania panico ad Avellino con due anziani coniugi colti da malore come a Benevento (dove da due settimane è in atto uno sciame sismico che ieri ha registrato un picco alle 9,15-11 minuti prima della scossa dell'ottavo grado della scala Mercalli). Il traffico paralizzato dalle auto che si sono dirette fuori città.

Nel salernitano nelle zone più vicine all'epicentro sono state registrate cadute di comicione scene di panico ma nulla di più grave. Numerose le richieste di verifica della staticità degli edifici.

A palazzo Salerno la sede di comando della regione militare meridionale l'allarme è scattato un minuto dopo la scossa. Alle 9,26 è arrivata una prima segnalazione dell'epicentro ed alle 9,28 un aereo leggero e due elicotteri dell'Esercito sono levati in volo per compiere una prima ricognizione sulle zone colpite dal sisma.

Alle prime tre aeromobili (che facevano parte del pacchetto di mezzi in preallarme continuo) sono seguiti altri tre elicotteri (levatisi in volo alle 10,05). Contemporaneamente sono stati messi in allarme i reparti. Una operazione niente affatto facile - tengono a precisare i militari - visto che un'operazione è impegnato in A. I promontori e 4.500 militari sono stati dislocati nei seggi elettorali.

Alle 9,35 è stato dato ordine alla pattuglia di stanza nel pontino (una quindicina in tutto) specializza e nel compito